

2004

5

23

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

2004/05/23

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

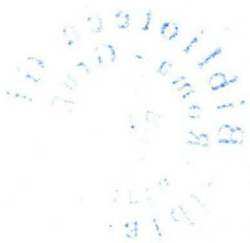
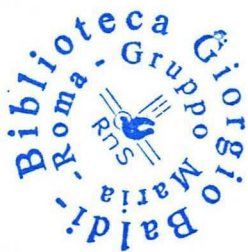
L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO

(Don Renzo Lavatori)

Biblioteca Gi
Roma - Grup
RnS
ald. - rita

Gruppo 20243

Ritiro del Gruppo del 23 maggio 2004



L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO

Don Renzo Lavatori

[trascrizione da audiocassetta]

Va fatta una precisazione perché, come sapete, lo Spirito Santo non parla perché non ha "proprie" parole da dire. Infatti chi ci parla e chi ci ha parlato? Gesù, Lui è "la Parola", "il Verbo incarnato".

Lo Spirito Santo quindi non parla ma fa risuonare la parola di Gesù dentro di noi.

Ascoltare lo Spirito Santo significa perciò essere docili allo Spirito Santo. Se siamo docili allo Spirito Santo, Lui si fa sentire in tanti modi.

Divideremo questo insegnamento in tre momenti:

il primo momento: *quale è la condizione indispensabile per poter assecondare le movenze dello Spirito?*

Il secondo momento: *quali sono i modi con cui lo Spirito Santo agisce in noi? Quale è la sua azione principale che fa in noi?*

Il terzo momento: *come si fa a discernere se è lui che agisce o se è un altro spirito contrario al suo?*

1° momento: LA CONDIZIONE INDISPENSABILE PER ASSECONDARE LO SPIRITO SANTO.

Qui carissimi amici dobbiamo risalire al principio, all'origine del nostro essere cristiani. Perché molti dicono quale è la condizione: la preghiera?, il silenzio?, la mortificazione?, frequentare il gruppo?,

stare attenti alla parola del Signore?, mettersi in ascolto dei fratelli? Tutte cose molto importanti ma che non sono sufficienti per possedere la condizione indispensabile, la condizione fondamentale per essere docili allo Spirito. Quale è allora questa condizione indispensabile?

La condizione indispensabile è: la vita secondo lo Spirito.

Cioè, se noi ci siamo inseriti in questa dimensione dello Spirito lo possiamo percepire e ne siamo docili, ma se non siamo in questa sintonia di Spirito ma viviamo secondo la carne, purtroppo lo Spirito non riusciamo a coglierlo. E naturalmente pur dicendo di ascoltare lo Spirito, di sentire le sue movenze, pur frequentando anche i gruppi del Rinnovamento, i ritiri, le preghiere carismatiche, purtroppo lo Spirito non ci tocca perché siamo in un piano totalmente diverso dal suo.

Allora cosa significa la vita secondo lo Spirito e la vita invece secondo la carne? È tutto qui, se noi abbiamo fatto questo passaggio, questa rinascita, questa trasformazione che viene chiamata anche *conversione*, allora veramente possiamo dire di avere la condizione per potere accogliere e assecondare le ispirazioni dello Spirito Santo. Ma se questo salto non lo abbiamo fatto, tutti i nostri sforzi, tutta la nostra anche buona volontà pur apprezzabile, non è la condizione per potere accogliere lo Spirito, cioè di fatto teniamo la porta chiusa.

Allora dico subito che non si tratta di essere più buoni, più mortificati, più obbedienti, *si tratta di avere un cuore nuovo*, lo ha detto come abbiamo ascoltato nella preghiera la Parola del Signore.

Si tratta di avere un cuore nuovo altrimenti è come se fossimo sordi, è come se fossimo chiusi, impenetrabile alla presenza, alla potenza dello Spirito ed è quindi inutile parlare dello Spirito Santo,

Allora, *cosa significa avere un cuore nuovo?* Ci viene dato l'annuncio proprio nel prologo di San Giovanni al capitolo 1 versetti 12 e 13, che è il cuore, proprio il centro del prologo, che dice:

"A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli

di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, ne da volere di carne, ne da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati."

L'evangelista prima fa la constatazione amara e desolante che molti purtroppo hanno rifiutato il Verbo incarnato e non hanno compreso la sua missione, non hanno cioè accolto la sua grazia per essere rigenerati in creature nuove, sono rimasti chiusi nella loro vecchia mentalità. Dopo questa amara constatazione, l'evangelista cambia tono ed esplose in questa affermazione di gioia e di speranza, perché ci sono stati quelli che hanno accolto il Verbo della vita e sono diventati figli di Dio. È questo che sta a cuore all' evangelista Giovanni. Egli vuole comunicare a tutti coloro che credono nel Figlio di Dio questa grande realtà, cioè la possibilità di essere rigenerati, ricreati, rinati come figli del Padre celeste nel Figlio Gesù con la potenza dello Spirito.

Questo è il nucleo fondamentale dell'esistenza cristiana. Se non si capisce questo e non lo si vive è inutile pensare che lo Spirito ci possa dire questo o ci faccia quest'altro. Perché?

Voi capite che è allora molto importante comprendere come avviene il passaggio da un cuore di carne vecchio a un cuore nuovo nello Spirito.

Secondo quanto ci dice l' evangelista Giovanni, dal testo letto, sono necessarie due cose: la prima è che per diventare figli esiste una condizione indispensabile, credere nel suo amore, ovvero sia credere nel suo nome: Gesù. Cioè in altre parole la fede.

Questa è la prima condizione indispensabile è *la fede.*

La seconda condizione è riconoscere che *la figliolanza divina non è frutto delle capacità naturali dell'uomo ma è essenzialmente un dono di Dio, una sua grazia.*

La fede da sola, la prima condizione, non ha il potere di costituirci figli di Dio ma indica la nostra disponibilità interiore, la nostra apertura di cuore. Poi a questa prima condizione si accompagna la seconda, che è l'intervento di Dio potente nel suo Spirito che ci

rende figli suoi. Lui solo, cioè Dio solo, può concederci un dono così grande che va al di là di tutte le nostre possibilità, di tutte le nostre risorse, perché *questa rinascita viene dall'alto, è un evento di potenza divina.*

Per questo l'evangelista, insiste: "...*non da carne, ne da sangue, ne da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*". Vuol sottolineare precisamente il carattere inaudito, soprannaturale, gratuito di questo evento di salvezza, che è la trasformazione radicale del nostro essere, cioè un atto veramente onnipotente di Dio. Perché chi può trasformare l'uomo da creatura umana a figlio di Dio?, Chi può compiere questa rigenerazione? Solo l'infinita potenza di Dio, perché si tratta di una nuova creazione, di una potenza che fa rivivere il cuore umano non più secondo le ristrettezze della carne ma nell'ampiezza sconfinata dello Spirito. "*Come è possibile?*" dice Maria all'Angelo. Come è possibile che questo avvenga? Ecco la domanda che dobbiamo farci anche noi, come è possibile che io creatura piccola, povera, malata, peccatrice possa essere trasformata, nella potenza dello Spirito di Dio, in figlio di Dio? Come è possibile?

Ecco perché questa rinascita nello Spirito di Dio non ha niente in comune con la nascita umana, non si può confondere con la generazione naturale con cui siamo venuti al mondo. Per noi già è un evento grande il fatto che siamo stati generati dai nostri genitori, che siamo nati e che viviamo la vita naturale. Ma la rinascita nella potenza dello Spirito che ci rende figli di Dio è un evento infinitamente più grande, superiore assolutamente a tutte le nostre capacità, a tutte le nostre concezioni, qualche cosa di inaudito. Se la parola di Dio non ce l'avesse rivelato noi non saremo stati mai capaci di comprendere e di affermare una cosa del genere. Si tratta dunque di questa generazione nuova dell'essere umano in figlio di Dio. La potenza divina può compiere questo atto, solo lo Spirito di Dio può far rinascere l'uomo in creatura nuova.

Ecco perché c'è un'origine, un principio al quale dobbiamo sempre richiamarsi in modo tale da capire sempre di più che tutto ha

origine dalla Sua potenza, dal Suo amore gratuito, dalla Sua generosità, dal Suo Santo Spirito, non dalle nostre forze umane, non dalle nostre capacità carnali. Lui ha compiuto questo intervento meraviglioso.

Ecco perché il cristiano rinato nella potenza dello Spirito, non si può confondere con il mondo né con le tenebre, è simile all'unigenito pieno di grazia e di verità. L'essere umano rinato nella potenza dello Spirito risplende come una stella di luce divina. Questa idea Gesù la riprende nel colloquio con Nicodèmo, al capitolo 3 di Giovanni, quando dice: "in verità, in verità ti dico se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

Ora rinascere dall'alto che cosa significa? Indica questa origine divina del mio essere cristiano, indica un avvenimento di grazia che proviene unicamente dall'iniziativa di Dio e che ha iniettato nel mio povero mondo umano la potenza infinita della Sua santità e del Suo amore. Prima dunque di ogni sforzo umano occorre questo dono che viene dall'alto.

Poi Gesù spiega che tale nascita avviene in un modo particolare, avviene cioè mediante l'acqua e lo Spirito. Con la menzione dell'acqua è evidente l'allusione al battesimo quale segno e momento concreto salvifico in cui si attua questa rigenerazione cristiana, è lì la nostra origine, è lì il nostro principio di tutto. Benedetto battesimo, che evento straordinario di grazia è stato per ciascuno di noi!, lì noi siamo stati trasformati, lì lo Spirito è entrato in noi e ha compiuto questa opera stupenda di renderci figli di Dio, lì al battesimo!.

Dice Gesù in acqua e Spirito. L'acqua appunto ricorda il sacramento del battesimo mentre lo Spirito di Dio indica il dono dall'alto, cioè l'intervento onnipotente di Dio che attua questa trasformazione umanamente impossibile e rende l'uomo capace di accogliere lo Spirito di Dio, la sua verità, il suo amore, per stabilire questa comunione filiale con il Padre.

Dobbiamo approfondire questo aspetto su cui vorrei che, proprio noi, prendessimo coscienza.

Spesse volte noi intendiamo la vita cristiana come un cammino progressivo, oggi faccio un passetto, domani ne faccio due poi tre, con il mio impegno, con i miei sforzi ma purtroppo ci accorgiamo che anziché andare avanti spesse volte torniamo indietro, anziché fare un passo in avanti ne faccio due indietro. Perché questo?

Perché non abbiamo capito che *essere cristiani non significa essere più buoni degli altri, significa di più: significa essere creature nuove non più legate al mondo della carne ma viventi nello Spirito di Dio.*

Questo è il senso vero, autentico, meraviglioso, gioioso dell'essere cristiani. Ma se questo non lo abbiamo capito e tanto più se non lo viviamo non possiamo vivere secondo lo Spirito anche se facciamo parte del Rinnovamento, anche se abbiamo avuto il battesimo, anche se abbiamo avuto la Cresima, anche purtroppo se abbiamo ricevuto la preghiera di Effusione.

Questo è il motivo di tante *apparenti* incoerenze di comportamento di tanti cristiani.

E se questo salto, se questa novità non è stata vissuta da noi, cari fratelli non possiamo pensare di capire, di intendere, di percepire lo Spirito del Signore.

Per capire ulteriormente questo trasferimento dalla sfera carnale alla sfera spirituale possiamo riflettere sulla differenza della realtà della carne e della realtà dello Spirito.

Ma cosa si intende quando si parla della “carne” e che cosa si intende quando si parla dello “Spirito”? Dobbiamo chiarire questo aspetto se no non ci rendiamo conto di questa trasformazione.

L'uomo per sua nascita naturale appartiene al mondo della carne che non è sempre cattivo, il mondo della carne non è necessariamente il mondo del peccato, è il mondo del nostro essere naturalmente creature umane, quindi avere i nostri genitori, avere la vita terrena, l'intelligenza, la volontà, la libertà, tutto ciò che noi facciamo umanamente è vivere secondo la carne. Quindi vivere secondo la carne ha degli aspetti positivi, l'affetto per esempio per i

genitori, per i fratelli, per gli amici, tutta la bellezza della vita umana è la realtà della carne. Poi questa realtà della carne può assumere anche un aspetto negativo se viene riallacciata allo stato di peccato in cui noi siamo imprigionati per motivo del primo peccato di Adamo e poi per i nostri peccati personali che si aggiungono a quello originale. Quello originale viene cancellato con il battesimo, ecco perché con il battesimo noi siamo rigenerati nella grazia e nella santità di Dio, però dopo si aggiungono i nostri peccati personali. Allora a quel punto vivere secondo la carne è un vivere nella natura umana ma con l'appesantimento e l'incatenamento dei nostri peccati e dei peccati degli altri.

Perciò la vita nella carne è la vita fatta di queste realtà terrene, fatue, vane, caduche con tutto ciò che queste comportano nella sfera materiale e sensibile, è il nostro modo di vivere come creature umane.

Mentre la realtà dello Spirito indica la dimensione trascendente, sovrumana, divina che appartiene a Dio. Lo Spirito è la caratteristica essenziale dell'essere divino. Per cui vivere secondo lo Spirito definisce la nostra vita divina: quella vita divina che, per suo amore, Dio ha comunicato, trasmesso alla creatura umana nel giorno del suo battesimo.

Ecco perché Giovanni dice a Nicodèmo: “quello che è nato dalla carne è carne”, e come tale resta sempre, destinato dunque alla decomposizione, alla corruzione. Mentre quello che è nato dallo Spirito è Spirito, è vita, è gioia, è amore, è resurrezione. Sono due mondi che noi non possiamo conciliare. Solo per l'intervento soprannaturale e gratuito di Dio, trasforma in spirituale ciò che è carnale, ciò che è corruttibile in incorruttibile, ciò che è mortale in immortale. Questo passaggio è Dio che lo compie con la potenza del suo Spirito. Allora si opera qualche cosa di assolutamente nuovo e umanamente impossibile che si chiama precisamente “la rinascita dall'alto”, cioè la nuova generazione prodotta dallo Spirito di Dio in noi.

Paolo da ancora dei chiarimenti, nella famosa lettera ai Galati (3, 26 – 27), circa l'opposizione tra la vita secondo la carne dell'uomo

soggetto alla legge e al peccato e la vita secondo lo Spirito dell'uomo trasformato dalla potenza divina. Ecco le due vite. Se noi non facciamo il passaggio dalla vita secondo la carne alla vita secondo lo Spirito, ripeto, noi non siamo idonei a percepire le movenze dello Spirito perché viviamo in un'altra dimensione, in un altro mondo che è il mondo della terra e non il mondo di Dio.

Così nella lettera ai Romani, Paolo, constata in primo luogo la realtà del dono dello Spirito che ci rende figli, la quale realtà però a sua volta non può esistere se non nella associazione alla vita di Cristo, quel Cristo che non vive secondo la carne ma secondo lo Spirito. Ecco dunque: questa rinascita è una identificazione con la vita di Gesù. Quello che con la frase molto semplice, Paolo dice: “*non sono più io che vivo nella carne ma è Gesù che vive in me nello Spirito*”.

Ecco la prima domanda allora, io creatura cristiana che vivo un cammino dello Spirito ho vissuto questo passaggio dalla vita secondo la carne alla vita secondo lo Spirito? Oppure ancora sono un misto di tanta realtà carnale e solo qualche volta forse vivo secondo lo Spirito?

Invece dovrebbe essere il contrario, normalmente io vivo secondo lo Spirito anche se qualche volta purtroppo mi capita di ricadere nella dimensione della carne.

Concludiamo questo primo punto dicendo che vivere secondo lo Spirito significa avere attuato questa trasformazione da una vita secondo la carne.

Qual'è la vita secondo la carne? Lo abbiamo detto. Anche gli affetti umani, i più santi possono diventare carnali, non nel senso di essere peccaminosi ma che ci legano a una mentalità terrena, umana, ci fanno vedere l'orizzonte della terra, non ci fanno intravedere l'orizzonte celeste di Dio. Ci fanno percepire ciò che è umano e alle volte anche si ritiene sacrosanto ma che non corrisponde alla dimensione dello Spirito. E questo si verifica tantissime volte, io ho

conosciuto persone che appunto per motivi carnali di fatto non vivevano più secondo lo Spirito, cioè non seguivano più la dimensione superiore che lo Spirito faceva capire, di libertà, di disponibilità, di generosità.

Questo appunto costituisce un fatto grave perché se manca questa condizione fondamentale come possiamo pretendere di accogliere le movenze dello Spirito?, come possiamo dire di capire quello che lo Spirito ci suggerisce, ci indica? Noi non possiamo farlo perché la nostra mentalità è come cieca e sorda a questa dimensione superiore dello Spirito perché siamo imprigionati nella carne.

Molti, ad esempio, mettono il lavoro al primo posto. Certo è giusto lavorare, è giusto guadagnare, mantenere la famiglia, però di fatto questa giusta realtà carnale non mi deve impedire di pregare, di frequentare la Messa, di frequentare il gruppo. A quel punto io vivo nella carne anche se nel nome di un santo lavoro, di un impegno familiare, di una giusta economia, questo è un esempio ma ce ne sono tantissimi su questo livello. Sono ragionamenti che umanamente sembrano giusti ma non lo sono dal punto di vista dello Spirito, perché ancora siamo immersi in questa realtà carnale. Tutto questo è vero anche per la vita sponsale, per gli affetti, per le amicizie: realtà buone che ci possono condizionare fino a non farci più vivere secondo lo Spirito.

Ed ancora quante volte si cade nel pietismo? Nel voler aiutare gli altri perché magari ne sentiamo la mozione interiore? ma di fatto non sappiamo di che cosa l'altro ha veramente bisogno, non siamo in grado di distinguere quello che è il vero aiuto per l'altro: l'aiuto materiale o la comunicazione d'amore nello Spirito?. Ecco chi vive nello Spirito lo capisce e allora imposta tutto in questa realtà nuova, luminosa, forte, anche imprevedibile, certo potrebbe essere anche motivo di scandalo, di sorpresa per gli altri. Quante persone che vivono nello Spirito sembrano apparentemente disattente ai loro doveri umani mentre non lo sono perché anche in questo caso agiscono nella potenza di Dio, mentre altri immersi nei doveri umani non lasciano spazio alla realtà e alla potenza dello Spirito.

Ecco dunque l'importanza di essere rinnovati nel profondo del nostro cuore per non vivere secondo la carne ma secondo lo Spirito.

2° momento: I MODI IN CUI LO SPIRITO SANTO AGISCE IN NOI

Arriviamo al secondo punto: quale è l'azione fondamentale che lo Spirito Santo compie in noi? Compie tante azioni, ma quale è quella fondamentale?

E ancor prima: qual è la condizione per accogliere le "azioni" dello Spirito? C'è ne è una sola quella che abbiamo già visto: *avere un cuore nuovo secondo lo Spirito di Dio e non secondo la realtà carnale*. Questa è la condizione prima, fondamentale, originale alla quale dobbiamo sempre richiamarsi.

Solo così possiamo passare alla seconda domanda: *quali sono i modi con cui lo Spirito Santo agisce in noi?* Ce lo dice Gesù prima di morire, nel cenacolo. Al II° capitolo di Giovanni dal 14 al 17. Gesù parla del Paraclito e dice qual'è il compito principale del Paraclito, cosa fa lo Spirito Santo.

Fa solo una cosa: agisce in modo *che il discepolo di Gesù ascolti la sua Parola e la comprenda in pienezza*. Questo è il compito fondamentale dello Spirito Santo.

Dicevamo all'inizio che lo Spirito Santo non ha una sua parola da dirci ma il suo intento fondamentale è che noi capiamo, ascoltiamo, viviamo la Parola del nostro unico maestro il Signore che è Gesù.

Ecco il suo compito fondamentale, lo Spirito Santo dunque non fa altro che farci conoscere Gesù, portarci verso Gesù, farci innamorare di Gesù, mettere Gesù al primo posto, ascoltare la sua Parola sopra a ogni altra parola umana. Perché le parole umane alle volte sembrano buone ma limitate, ecco sono parole carnali spesse volte.

Quale è l'unica parola spirituale che porta alla vita? È quella di Gesù, ecco allora il compito dello Spirito che fa dentro di noi.

Cerchiamo adesso di analizzarle brevemente come lo Spirito agisce in noi secondo le parole che Gesù dice.

Prima azione: dice Gesù (Gv 14, 25 – 26) *quando verrà lo Spirito di verità egli vi insegnerà ogni cosa.*

Che cosa insegna lo Spirito Santo? Sant'Agostino, sapete che parla di due maestri (perché chi insegna è un maestro). C'è il maestro esteriore che dice la sua parola di verità ed è Cristo, Lui è il vero maestro che parla, annuncia, rivela il mistero infinito di Dio e del suo amore per noi. Poi c'è un maestro interiore, un divino pedagogo che è lo Spirito Santo il quale fa risuonare dentro di noi quella Parola che Gesù dice.

Se non c'è questo compito dello Spirito della risonanza interiore, la parola di Gesù resta semplicemente inefficace, come una lettera morta. Quindi la frase: “ *vi insegna ogni cosa* ”, non significa che lo Spirito Santo porta un nuovo Vangelo rispetto a quello di Gesù, è assurdo, ma porta questo ammaestramento interiore e un approfondimento dell'unica Parola di verità, di vita, di giustizia, di amore che è quella di Cristo. Non c'è altra parola!

Perché questa Parola possa penetrare nel cuore per farla vivere e capire come questa Parola va veramente capite, come deve essere veramente vissuta e farne il centro della nostra vita, la luce che illumina ogni nostro passo su questa terra, ogni nostra scelta occorre l'azione dello Spirito Santo.

Solo l'uomo spirituale ha questa profonda conoscenza della parola di Dio attraverso l'azione dello Spirito. Mentre l'uomo carnale pur studiando la Bibbia, pur apprendola tante volte, pur ripetendola magari a memoria non la capisce nella sua profondità, nella sua autenticità. Perché l'ascolta e la vive secondo la carne, cioè secondo le concezioni umane e non secondo la potenza dello Spirito di Dio.

Seconda azione: Gesù dice : “*egli vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto*”.

Vi ricorderà! Cosa significa vi ricorderà? Due significati fondamentali il primo è che vi farà venire alla memoria tutte le

parole di Gesù in modo che nessuna parola sia persa. E questo è molto importante perché spesso volte noi della parola di Gesù prendiamo alcune parti e ne tralasciamo altre, quelle parti che ci fanno comodo. Accettiamo la parola di Dio ma la accettiamo parzialmente, limitatamente, secondo la carne, invece lo Spirito Santo ce la fa capire in tutti i suoi aspetti. Ecco perché chi legge la Scrittura nello Spirito, quando legge una frase è come se leggesse tutta la Scrittura, perché tutto è presente nella sua mente secondo la memoria che suscita in lui lo Spirito di Dio. Ma se non c'è questa opera dello Spirito, se noi siamo legati alla carne appunto, noi possiamo anche usare la parola di Dio ma secondo i nostri limitati schemi terreni e quello è un obbrobrio, è una vera strumentalizzazione della Parola.

Però dice "vi ricorderà ogni cosa". Dunque prima aspetto vi porterà alla memoria tutto ciò che Gesù ha detto senza tralasciare nulla. Dall'altra parte però non significa tornare a una Parola che è detta duemila anni fa, ma ricorderà ogni cosa significa farà sì che ricordando la parola di Gesù questa sia viva, attuale, come se Gesù oggi parlasse al nostro cuore. L'uomo nello Spirito dunque capisce la parola di Dio e la sente come se in quel momento Gesù parlasse, fosse qui presente vivo in mezzo a noi e ci dicesse quelle cose.

Vi ricorda dunque ogni cosa, significa che non vi fa perdere nulla di ciò che Gesù ha detto e contemporaneamente fa sì che quella Parola sia attuale, viva, concreta, incisiva oggi.

Ecco perché lo Spirito Santo orienta tutta la vita del cristiano alla verità di Gesù, per cui il cristiano nello Spirito è pronto a sacrificare tutto per questa Parola. Sa che questa Parola dona la vita, la vera vita e dunque è pronto a sacrificare la falsa vita, quella che finisce fatua, sa rinunciare a tutto fino al dono di sé con il martirio.

È l'uomo spirituale dunque che ha questa forza interiore, questa luce, per cui si muove nelle cose del mondo con questa chiarezza interiore che lo conduce là dove la Parola indica, non altrove. La parola di Gesù deve trionfare nel cuore spirituale dell'uomo che vive non più secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Terza azione Dice poi Gesù: *lo Spirito, il Paraclito vi annunzierà le cose future* (Giovanni 16, 13).

Che cosa significa annunciare le cose future? *Cioè è il dono profetico*. Ma quali sono le cose ultime? Quale è l'ultima parola che Gesù ha detto? E' lui, Gesù.

Quindi l'uomo spirituale nella luce dello Spirito sa far capire che non c'è un'altra Parola dopo quella di Gesù. "Lui" è l'ultima definitiva Parola, la parola futura, e solo questa parola di Gesù salva l'umanità, guarisce tutte le malattie, rinnova il mondo. Come siamo stolti se invece andiamo dietro ad altre parole umane.

Oggi, questo possiamo attualizzarlo, si dicono tante parole di pace, di giustizia, di amore, di solidarietà, sono tutte stupide parole. Perché l'unica parola che porta la pace, che porta la giustizia, che porta la vita è quella di Gesù non gli slogan umani. Se gli uomini non accolgono questa Parola le conflittualità, le disgrazie, le guerre continueranno incessantemente.

Questo è l'uomo spirituale che capisce che solo la parola di Gesù porta la strada vera che conduce all'amore, alla comunione, alla libertà, alla pace. La pace che Gesù ci offre non quella del mondo. E oggi in cui viviamo di mille parole stupide, fatue, che ci assordano ecco l'importanza dell'uomo che vive nello Spirito di saper concentrare la sua attenzione unicamente sulla Parola di vita che è quella di Gesù. Perché anche questa parola di Gesù è il principio che fa discernere il bene dal male, il buono dal cattivo, la verità dalla menzogna, in modo che si possa camminare serenamente e fiduciosamente verso il compimento finale della propria beatitudine e della salvezza dell'umanità.

Ecco allora quale è la risposta alla seconda domanda che ci siamo posti: *quale è l'azione fondamentale che lo Spirito compie nel cuore del cristiano rinnovato dallo Spirito stesso?* La risposta è riconduurre tutta la propria mente, il proprio cuore, le proprie azioni, la propria vita, alla parola di Gesù, l'unica luce che offre sulle strade del mondo e l'unica luce che porta alla vera salvezza.

Terzo momento: COME SI FA A DISCERNERE CHE È LO SPIRITO SANTO
AD AGIRE ANZICHÉ UN ALTRO SPIRITO CONTRARIO AL SUO?

Come si fa a capire quando lo Spirito agisce in noi, ed è lo spirito giusto, lo spirito vero, lo Spirito Santo, piuttosto che altri spiriti?

Per dare risposta a questo terzo interrogativo dobbiamo distinguere gli spiriti.

Da una parte c'è lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio che è lo Spirito della verità, lo Spirito dell'amore, della salvezza, della vita di cui abbiamo parlato finora.

Quali sono gli spiriti contrari a questo Spirito? Per poterli discernere bisogna conoscerli. Quali sono gli spiriti contrari allo Spirito di Dio, cioè gli "antispiriti"?

Sono tre:

Il primo è *lo spirito maligno*, cioè lo spirito di satana l'anticristo.

Il secondo è *lo spirito carnale è il nostro io*.

Il terzo è *lo spirito del mondo*.

Sono tre spiriti fortissimi questi: lo spirito maligno, lo spirito del proprio io, lo spirito del mondo.

Quale è *lo spirito maligno*? Tutto ciò che viene da satana quindi le tentazioni, le false illusioni, le menzogne che ci sono propinate da questa azione malvagia di satana, che va capita, che va riconosciuta e vedremo poi quali sono i criteri per riconoscere questa azione negativa.

Però spesse volte noi diamo molto spazio alla azione di satana che non merita per fortuna molta attenzione, perché molto spazio invece occupa il nostro io che è lo spirito contrario a Dio, c'è un "D" in più, ma è molto importante quel "D" che cambia Io in Dio.

Il nostro Io purtroppo ci inganna tantissime volte e qui bisognerebbe avere quel passaggio famoso dalla vita secondo la carne alla vita secondo lo Spirito. Perché se non viviamo secondo lo

Spirito noi normalmente viviamo sotto il dominio del *nostro io*, perché è furbissimo, si insinua in mille modi, si traveste da spirito buono, ci fa intendere delle cose come fossero belle mentre invece sono cattive.

Il nostro io è terribile, ecco perché spesse volte noi ci accaniamo contro satana mentre siamo molto deboli, molti indulgenti verso *il nostro io* e allora la nostra vita spirituale va a scatafascio.

E direi che *il primo pericoloso antispirito è in noi è il nostro io*. E fino a che non lo si vince, non lo si combatte veramente, autenticamente, noi siamo sempre degli illusi, dei menzogneri, dei falsi, ipocriti. Gesù lo dice con forza: *guai a voi ipocriti, falsi* (ecco cosa fa lo spirito del proprio Io), *sepolcri imbiancati che parlate nel nome di Dio ma invece cercate solo la vostra vana gloria*.

Il terzo antispirito è *lo spirito del mondo*, anche questo è molto forte.

Se si potesse fare una graduatoria io metterei però al primo posto come forza incisiva e distruttrice *il nostro io*, poi *lo spirito del mondo* e alla fine *lo spirito maligno*. Sembra assurdo ma è così.

Che cosa è *lo spirito del mondo*? È lo spirito che beviamo e succhiamo in ogni momento. Oggi soprattutto con i mass media noi abbiamo un canale terrificante che ci fa pensare proprio secondo la mentalità fatua, puramente esteriore, stupida, spesse volte non veritiera, falsa e noi la succhiamo, ci viene iniettato spesse volte senza la nostra responsabilità. E allora a questo punto è importante che noi ci rendiamo conto che lo spirito del mondo ci tocca da vicino, spesse volte alberga in noi, il brutto è che quando lo spirito del mondo entra nel mondo della chiesa, nel mondo dei cristiani. E allora nel nome di questo spirito del mondo si fanno delle opere che si ritengono di Cristo mentre sono del mondo, si compiono delle azioni che sembrano di beneficenza invece sono solo delle stupidità. Non costruiscono il regno di Dio, non convertono i cuori, non salvano le anime. Diceva San Giovanni Bosco: *“dammi le anime, tutto il resto togliilo”*. Oggi è il contrario: dammi tutto il

resto poi se si salvano le anime non mi importa. E' così noi vogliamo l'applauso, vogliamo che gli altri ci ascoltino, cerchiamo il mondo. E' terribile questo!

I criteri di discernimento

Dunque questi sono i tre “antispiriti” che si contrappongono allo Spirito di Dio.

Come facciamo per riconoscerli? Ci sono i famosi 3 criteri classici, già proposti da sant'Ignazio di Loyola e che poi la chiesa ha sempre riconfermato. Anche nella vita del Rinnovamento sono questi i punti di riferimento a cui non possiamo venire mai meno. Sono dati anche da San Paolo stesso nella sua lettera ai Corinzi. Questi tre criteri di discernimento vanno sempre insieme, non c'è ne può essere uno senza gli altri due, ne due senza il terzo. Quindi attenzione a non prendere un solo criteri come fatto fondamentale per il discernimento, tutti e tre devono essere sempre compresenti per avere un autentico discernimento dello Spirito in modo da distinguerlo dagli spiriti contrari (che ricordo sono tre: io, il mondo, satana).

Allora il primo criterio è la fedeltà al Vangelo, alla Parola del Signore che è insegnata dalla Chiesa. Quando perciò io mi sento mosso dallo spirito in qualche verità che non ha conferma nel Vangelo o nell'insegnamento della chiesa, il discernimento non può essere fattonello Spirito del Signore.

Perché lo stesso Spirito che ha ispirato la parola di Dio, che ha ispirato il magistero della Chiesa a insegnare la verità, è lo stesso Spirito che suggerisce a noi la verità, è lo stesso Spirito quindi non si può contraddire. È chiaro il concetto? Non si può contraddire.

Quindi per capire se è lo spirito giusto, vero, che viene da Dio, dobbiamo fare questo! Noi ascoltiamo alcune cose che ci vengono dette, propinate dalla televisione, dai giornali, dobbiamo subito

vedere se è ciò che Gesù dice o è ciò che si contrappone a lui. Però se a quel punto è ciò che si contrappone a lui basta! Io non devo lasciarmi condizionare da quelle parole, da quelle insinuazioni, da quelle false interpretazioni, e c'è ne sono tantissime.

E' dunque il coraggio di saper discernere, questo a noi ce lo ha dato proprio lo Spirito Santo il giorno del nostro battesimo, ci ha dato il "*sensus fidei*", (questo è un dato dei documenti della Chiesa) un *sensus fidei* che è infallibile per cui se viviamo nello Spirito (però la condizione è sempre quella primaria del primo punto) questo *sensus fidei* è fortissimo in noi. Voi sapete che San Giovanni Bosco, faceva leggere prima le sue omelie a sua madre Margherita per chiederle se l'omelia che avrebbe fatto al popolo era buona o non buona, e sapete che la povera Margherita era analfabeta ma illuminata dallo Spirito. E qualche volta Margherita doveva dire a suo figlio: no caro Don Giovanni qui sei troppo complicato, qui non è giusto, manca questo aspetto. Ecco il *sensus fidei* delle creature illuminate dallo Spirito.

Quindi ecco questo *sensus fidei* noi lo abbiamo dal battesimo, va coltivato, va aggiornato, va approfondito, però lo abbiamo. Quindi se noi siamo docili allo Spirito, se viviamo secondo le sue direttive è facile che questo *sensus fidei* viene fuori.

Ma non basta il primo criterio, che è un criterio piuttosto intellettuale. Occorre un secondo criterio che è invece comunitario, cioè *le movenze dello Spirito sono date per l'edificazione dei fratelli, per la loro salvezza e non per la mia autogratificazione ne per altri motivi e scopi.*

L'unica motivazione che lo Spirito possiede è come dicevamo: *la salvezza delle anime, l'edificazione dei fratelli.* Ecco l'aspetto amoroso, noi siamo strumenti per l'edificazione degli altri.

Allora quando un'azione dello Spirito anziché edificare la comunione, il bene degli altri, suscita tensioni, divisioni, incomprensioni, conflittualità, esasperazione, angoscia, depressione

è chiaro che non viene dallo Spirito di Dio. E soprattutto per chi vive in gruppo questo secondo aspetto è molto importante, perché appunto come dice san Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *tutti i doni, l'azione dello Spirito, i carismi, i ministeri ci vengono dati per l'edificazione dei fratelli*, cioè per la crescita della chiesa, per il bene delle anime.

Allora se noi invece facciamo delle cose dicendo che sono mosse dallo Spirito ma anziché edificare distruggiamo, anziché guarire feriamo, è chiara la conseguenza del discernimento.

Terzo criterio che va assieme agli altri due perché è il sigillo del discernimento, è la conferma della chiesa della comunità in cui noi viviamo, la conferma.

Cioè se noi pensiamo di essere mossi dallo Spirito e agiamo secondo quella mozione *ma non ci sottomettiamo alla conferma dei fratelli della stessa fede, noi a quel punto non agiamo secondo lo Spirito di Dio ma secondo lo spirito contrario*.

Questa conferma è molto importante perché, come dicevamo poc'anzi, il nostro io ci fa dei brutti giochi. La sottomissione, la conferma dei fratelli, cioè della chiesa in particolare dei pastori come dice la *Lumen gentium*, ci da la garanzia che l'io non predomina.

Diceva un santo sacerdote: *il vero carismatico è colui che si sottomette sempre all'obbedienza della chiesa*, perché è lo stesso Spirito che suscita i carismi e che guida i pastori.

Allora in questo senso non ci può essere contraddizione, infatti i santi sapete che molte volte sono stati incompresi per avere *intuizioni spirituali preveggenti*, ma si sono per questo staccati dalla chiesa? no! perché sanno che lo stesso Spirito poi farà capire le stesse cose alla Chiesa (se viene dallo Spirito) forse fra dieci anni, fra cent'anni, non importa. Sarà il momento più adatto per i cristiani. Ecco la sottomissione docile allo Spirito vero, mentre gli eretici si distinguono dai veri santi per questa ragione, perché anche se hanno avuto delle buone intuizioni anziché applicarle allo Spirito le hanno

applicare alla propria intelligenza. Allora quando i superiori le hanno bloccate si sono ribellati, perché volevano difendere se stessi, mentre l'uomo umile difende la parola dello Spirito. Lo Spirito è più potente di tutti i pastori, di tutta la chiesa e quindi quando l'intuizione viene da lui prima o poi sboccherà, certamente.

Allora perché disobbedire? Perché mettersi in angoscia? Perché gettare divisioni, tensioni, malintesi?

Dicevo però che questi tre criteri classici vanno insieme perché non si può dire che solo uno mi garantisce l'autenticità della divina ispirazione, ci vogliono tutte e tre in contemporanea:

- *la fedeltà al Vangelo,*
- *l'edificazione dei fratelli,*
- *la conferma della chiesa.*

Ci vogliono tutti e tre i criteri: *l'adesione al Vangelo* che è la verità che Dio ci ha rivelato in Cristo, poi *il bene degli altri* non il mio e infine *la conferma dei fratelli.*

Allora se noi viviamo con questo tipo di discernimento veramente possiamo dire che lo Spirito agisce in noi.

CONCLUSIONE

Ecco dunque la conclusione di questo insegnamento, abbiamo visto tre tappe:

La prima: *qual è la condizione essenziale perché lo Spirito agisca in noi.*

Abbiamo detto bisogna tornare all'origine, *il cuore nuovo* non più un cuore di carne ma un cuore di Spirito. Se non c'è questo salto non è possibile percepire le movenze dello Spirito, sono tutte false perché viviamo su un'altra sfera rispetto a quella dello Spirito, la sfera carnale. E' vano fare discernimenti.

La seconda: *quali sono i modi con cui lo Spirito agisce in noi.*

Lo Spirito Santo non ha altro compito, altro ruolo, altra missione che condurci a Cristo, farci amare e conoscere la sua Parola e metterla al primo posto nella nostra esistenza.

La terza: lo Spirito garantisce la sua azione con *un discernimento che tiene presenti tre criteri* fondamentali che ci danno la sicurezza che lo Spirito Santo agisce in noi..

E allora carissimi amici l'augurio che vi faccio è che possiamo veramente vivere secondo lo Spirito, camminare secondo lo Spirito, e agire secondo lo Spirito e allora si veramente siamo costruttori del regno di Dio.

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2003)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA- Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni (in preparazione)

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

I libretti del Gruppo Maria

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003

(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria